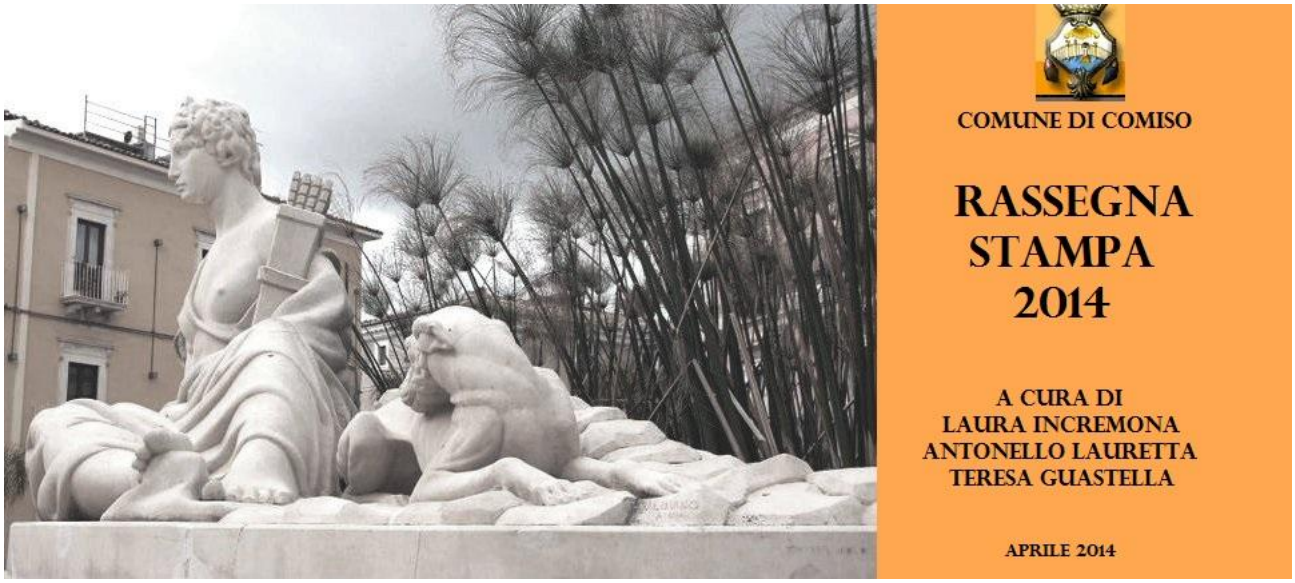
COMUNE DI COMISO



29 APRILE

Giornale di Sicilia

CRONACA. Le indagini sono affidate ai carabinieri della Stazione di Comiso. Nel pomeriggio i militari dell'Arma hanno visionato alcuni filmati alla ricerca dei colpevoli

Comiso, rapina a una gioielleria del centro

Stando ad una prima stima, i malviventi, a volto coperto, avrebbero portato via preziosi per un valore di 3.000 euro

Due malviventi, incappucciati, si sono introdotti nella gioielleria e sono riusciti a farsi consegnare dei gioielli. Poi sono fuggiti, pare a bordo di una Mercedes, un'auto che non poteva passare inosservata.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Rapina a mano armata, nel pomeriggio di ieri, a Comiso. Due malviventi, con il volto coperto da passamontagna, hanno fatto irruzione nella gioielleria "Arteeoro" di Luciano Meli, in corso Vittorio Emanuele. La rapina si è verificata in pieno giorno e la strada è molto trafficata, poiché si tratta della strada che attraversa longitudinalmente il centro abitato. La strada è percorsa da molte auto, poiché ospita tutto il traffico in direzione mare, ma è il percorso obbligati per chi deve raggiungere varie zone del centro storico. I due malviventi, incappucciati, si sono introdotti nella gioielleria e sono riusciti a farsi consegnare dei gioielli, per un valore di circa 3000 euro. Poi sono fuggiti, pare a bordo di una Mercedes, un'auto che non poteva passare inosservata anche per chi si trovava nella zona. Al momento della rapina, nel negozio non c'era nessuno nessun cliente. I malviventi hanno agito in pochi minuti, costringendo il titolare a dare loro una parte dei gioielli, quelli che erano più accessibili. Avevano un accento locale, pare escluso che possa trattarsi di stranieri. Uno dei due era armato di pistola. Non è ancora chiaro come i due, che erano incappucciati, siano riusciti a far aprire la porta blindata dal gioielliere. Non è esclusa la presenza di un terzo complice. I carabinieri, che conducono le indagini, stanno visionando le immagini delle telecamere di videosorveglianza che si trovano nella zona. Lo stesso negozio è dotato di un impianto di videosorveglianza, ma altri ve ne sono nella zona e proprio questi ultimi potrebbero dare delle notizie in più sui movimenti dei rapinatori e degli eventuali complici. La direzione di fuga dei rapinatori è quella obbligata dal senso unico dell'arteria, in direzione mare. Ma non è escluso che i rapinatori abbiano poi imboccato una delle stradine del centro storico per cercare di far perdere le loro tracce. Il corso Vittorio Emanuele, un tempo cuore nevralgico dell'economia commerciale della città, ospita ancora oggi alcune gioiellerie, ma anche altri negozi e bar. Un bar, sempre molto frequentato da avventori, si trova proprio nei pressi dell'oreficeria. Ed il negozio, a sua volta, si trova al piano terra di un edificio storico: la casa natale del generale Pelligra, medaglia d'oro alla resistenza. In quel luogo, appena qualche giorno fa, è stata deposto una corona d'alloro. Le indagini sulla rapina sono coordinate dal comandante della compagnia dei carabinieri di Vittoria, Francesco Soricelli. (*FC*)



La gioielleria Art&Oro presa di mira dai ladri. FOTO CABIBBO

La Sicilia

Assalto alla gioielleria: bottino 3.000 euro

Comiso. Due malviventi fanno irruzione nel negozio in centro, colpiscono il titolare e fuggono sparando in aria

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Rapina ai danni di un orafo ieri pomeriggio in pieno centro storico. Il bottino ammonterebbe a poco più di tremila euro in gioielli che l'orafo teneva esposti nelle vetrine del suo negozio sito nel centralissimo corso Vittorio Emanuele, a pochi passi dalla Basilica dell'Annunziata e nemmeno a cento metri da piazza Fonte Diana. I rapinatori, due uomini con indosso una tuta da meccanico e incappucciati, uno dei quali armato di pistola, sono entrati in azione ieri, intorno alle 17.15.

Secondo alcune testimonianze, la porta si sarebbe trovata aperta perché utilizzata in quel momento da un cliente la cui posizione è attentamente al vaglio da parte dei Carabinieri della locale stazione dell'Arma che conducono le indagini. Una volta all'interno del negozio i due uomini incappucciati, fisico atletico, uno un po' più alto dell'altro e probabilmente di giovane età, sembra con accento locale, hanno intimato al titolare dell'oreficeria, che si trovava insieme alla madre, di consegnare loro i gioielli. Forse l'uomo ha tergiversato un po' e sarebbe stato colpito col calcio della pistola. Alcuni passanti che si trovavano lì hanno infatti riferito d'aver sentito gridare la donna impaurita ed hanno telefonato immediatamente alle forze dell'ordine. Intanto, i rapinatori si sono impossessati dei gioielli, sembra depositati in un contenitore o in una valigetta e sono quindi usciti precipitosamente sparando un colpo in aria a scopo intimidatorio.

Hanno svoltato verso via Mons. Ruscica dove hanno raggiunto l'automobile lasciata parcheggiata, forse una Mercedes, comunque sembrerebbe un'auto di grossa cilindrata, e si sono allontanati. Gli inquirenti, che hanno trattenuto il presunto cliente per chiarire la sua posizione e, nel caso, conoscere maggiori particolari della rapina, hanno visionato i filmati del sistema di video sorveglianza di cui si è dotato l'orafo. Contano di identificare l'automobile grazie alla targa.

Gazzetta del Sud

Comiso

Assalto in gioielleria Svuotate le vetrine

COMISO

Colpo in gioielleria ieri pomeriggio a Comiso. Due rapinatori con passamontagna hanno fatto irruzione da "ArteeOro" di Luciano Meli nel centrale corso Vittorio Emanuele. Uno ha puntato la pistola contro il proprietario e si è fatto consegnare gli oggetti in oro delle vetrine.

I banditi sono quindi fuggiti su una Mercedes, molto probabilmente rubata. I carabinieri hanno subito istituito posti di blocco ma senza esito. L'unico elemento di qualche certezza è che i due, contrariamente ad altre rapine portate a termine in città, specie ai danni di banche, avevano un'inflessione locale. A quanto sembra, in base agli elementi forniti da alcuni testimoni, sarebbero piuttosto giovani.

In queste ore, i militari stanno cercando di acquisire elementi utili per individuare sia attraverso le testimonianze che mediante le immagini delle telecamere se si tratti di elementi della malavita del luogo. (g. c.)

Giornale di Sicilia

Palazzo Madama

Al Senato il decreto «salva Comiso»

Approderà domani al Senato il decreto cosiddetto «SalvaComiso» che prevede la possibilità di riequilibrare i bilanci dei comuni in dissesto nell'arco di tre anni. A Palazzo Madama arriva il testo rivisto dalla Camera, che aveva deciso delle norme più stringenti e, tra l'altro, l'obbligo di tagliare del 20 per cento la spesa destinata ai servizi. (*FC*)



Gaglio è l'assessore al Bilancio

Aeroporto di Comiso

Soaco, il bilancio all'esame dei soci

Il bilancio della Soaco (la società di gestione dell'aeroporto di Comiso) approvato qualche giorno fa dal cda, sarà domani all'esame dell'assemblea dei soci. I soci sono il Comune di Comiso (35 per cento) e Intersac (65 per cento). Saranno rappresentati dal sindaco pro tempore Filippo Spataro e dal presidente di Intersac, Salvatore Bonura. Da poco più di un mese Bonura è anche presidente di Sac Catania. Il bilancio della Soaco, per l'anno 2013, anno di avvio dello scalo, è in deficit, di più di due milioni di euro. (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Totem Rotary al Magliocco dà il benvenuto in 7 lingue

COMISO. Un saluto di benvenuto campeggia in sette lingue all'interno del terminal passeggeri dell'Aeroporto di Comiso da domenica sera scorsa. Il "totem di benvenuto", col profilo del centro storico tra le due chiese maggiori, Annunziata e Matrice, è stato posto su iniziativa del Rotary Club Comiso. Il presidente Gianfilippo Sallemi, subito dopo la scopertura effettuata insieme al presidente di Soaco Spa Rosario Dibennardo, ha spiegato che si tratta di un modo, si spera simpatico e gradito, di dare il benvenuto nel territorio ibleo a quanti atterrano nell'aeroporto di Comiso.

"La città di Comiso – ha detto il presidente Sallemi – è nota, oltre che per aver dato i natali a personaggi dell'arte, della cultura, a cantanti, anche per la proverbiale cortesia e ospitalità della sua gente. Proprio questo luogo, prima aeroporto militare, poi base missilistica della Nato, dopo ricovero per seimila profughi dal Kosovo, ora finalmente aeroporto civile, è stato testimone di eventi storici di grande portata ed è simbolo di pace e comunione fra i popoli. Noi rotariani abbiamo ritenuto che dare il benvenuto a chi atterra a Comiso, sia soprattutto un augurio di pace servizio coerente coi principi rotariani".

ANTONELLO LAURETTA



IL TOTEM DEL ROTARY

Giornale di Sicilia

Comiso

Voli umanitari per trasferire i migranti

●●● I 281 siriani approdati a Pozzallo sabato scorso sono stati trasferiti nel centro di prima accoglienza di Comiso, in contrada Canicarao. Nel centro, domenica, c'erano più di 300 migranti 8compresi alcune decine di eritrei, somali e ghanesi). Buona parte, ieri, hanno lasciato il centro per proseguire verso le regioni del Nord Italia. (*FC*)

Comiso

In scena «Romeo e Giulietta»

●●● Sabato 3 maggio alle 21,00 al teatro Naselli di Comiso, tutto esaurito per "Romeo e Giulietta". A tal proposito si è resa necessaria una replica che verrà portata in scena mercoledì 7 maggio, con inizio alle ore 21,15. Nel cast di attori della celebre opera shakespeariana, per la regia di Giampaolo Romania, figurano Giovanni Arezzo, Alessandro Campo, Alice Canzonieri, Marco Comitini, Carmen De Luca, Evelina Fidone, Salvo Giorgio, Barbara Giummarra, Benedetto Guardiano, Anita Indigeno, Lella Lombardo, Germano Martorana, Salvatore Paternò, Cristiano Marzio Penna, Ivana Sallemi e alcuni debuttanti. Scene e costumi sono di Daniela Dimartino, Daniela Antoci. (*GGA*)

Comiso

«Il Maggio dei Libri» Adesione del Comune

●●● Comiso aderisce alla quarta edizione della campagna nazionale "Il Maggio dei Libri", la campagna promossa dal Centro per il libro e la lettura del ministero dei Beni Culturali. Il titolo è: "E lessero felici e contenti". Scopo dell'iniziativa è sottolineare il valore sociale della lettura come elemento chiave della crescita personale culturale e civile a tutte le età. L'assessore alla Cultura, Giulia Digiacomo, spiega: «Il progetto, nato dalla sinergia tra l'associazione culturale "La Girandola" e il Comune di Comiso, prevede una serie di incontri pomeridiani, per tutto il mese di maggio, in cui i bambini si cimenteranno in laboratori di lettura e creatività alla scoperta di luoghi tra cui la biblioteca comunale, la pinacoteca e la Fondazione Bufalino». (*FC*)

La Sicilia

COMISO

«Romeo e Giulietta» di scena al Teatro Naselli

l. f.) E' già sold out Romeo e Giulietta (foto), nuova produzione di Spazio Naselli che sarà messa in scena dalla compagnia teatrale Oltre il sipario. Lo spettacolo, in programma sabato 3 maggio alle 21, infatti, ha già fatto registrare il tutto esaurito, e così si è resa necessaria una replica che verrà messa in scena il 7 maggio, con inizio alle 21.15.



La Sicilia

COMISO

La mostra di Licata gradita dal pubblico

COMISO. a. l.) Apprezzata da pubblico e critica la mostra personale di Michele Licata ospitata a Spazio 12 e che ha appena chiuso i battenti. L'esposizione, intitolata "Dialoghi d'arte - Esperienze per linguaggi e tendenze dalla scultura, alla pittura che riflettano sul senso di fare arte" ha proposto un alternarsi di sculture e pitture del maestro comisano ormai da tempo trapiantato in Calabria che testimoniano il dialogo tra scultura e pittura. Licata, anche in questa occasione, si è confermato artista originale e suggestivo.



COMISO

Il maggio dei libri il Comune aderisce

COMISO. l. f.) "E lessero felici e contenti". Comiso aderisce alla quarta edizione della campagna nazionale "Il Maggio dei Libri", promossa dal ministero dei Beni Culturali e del Turismo.
Il progetto, nato dalla sinergia tra l'Associazione culturale "la Girandola" e il Comune di Comiso, si rivolge ai bambini dai 5 ai 10 anni e prevede una serie di incontri pomeridiani per tutto il mese di Maggio in cui i bambini si cimenteranno in laboratori di lettura e creatività alla scoperta di luoghi tra cui la biblioteca comunale, la pinacoteca e la Fondazione Bufalino.

CICLISMO

Tour dell'Istria, Romano al quinto posto

Francesco Romano al quinto posto al Tour dell'Istria, corsa di ciclismo su strada in tre tappe. Il ciclista vittoriese, ma tesserato con la società siculo-friulana della Caneva-Multicar Amarù Comiso, ha fatto parte della nazionale juniores che ha corso in Istria, conquistando altresì un terzo posto nella terza conclusiva tappa da Vrsar a Pula vinta belga Enzo Wouters davanti al russo Sergei Rostovcev.

Romano ha chiuso anche al secondo posto della classifica "Giovani" dietro il norvegese Erlend Blikra. Per la cronaca, la classifica finale ha visto al primo posto il francese Aurelien Paret-Peintre, seguito dal tedesco Lennard Kamna e dal francese Pierre Idjouadienne. Al quarto posto si è classificato il norvegese Erlend Blikra e quindi il bel quinto posto di Romano a soli 23" dal vincitore del Tour dell'Istria. Soddisfazione è stata espressa dal giovane ciclista ibleo che si è rammaricato per la caduta del compagno di squadra Filippo Calderaro nella fase conclusiva dell'ultima tappa e proprio in vista del traguardo. Romano, pertanto, ha dovuto giocarsi la volata da solo battuto allo sprint da Wouters e da Rostovcev. Ha conquistato, tuttavia, un ottimo terzo posto, che conferma le doti tecniche del ragazzo ibleo. Riccardo Amarù, infine, ha rilevato come in un contesto sicuramente d'alto profilo, Romano si sia imposto all'attenzione degli addetti ai lavori.

ANTONELLO LAURETTA

Giornale di Sicilia

Volley femminile

L'Annunziata vince facile con l'Acireale

••• Un successo per l'Annunziata Volley, una sconfitta per l'Agriacono Nuova Kasmenea Volley. Si è chiuso così il terzultimo turno del torneo di Serie D femminile per le due formazioni di Comiso. L'Annunziata ha battuto in casa la Trinacria Acireale per 3-0, mentre l'Agriacono ha perso in casa dell'Holimpia Siracusa, quarta forza del girone. (*SAL*)

La Sicilia

Il consorzio del Val di Noto fa discutere

Il dibattito. Gli intellettuali sono favorevoli ma l'ex senatore Scivoletto sferza: «Altre per ora le priorità»

In attesa del Consiglio comunale aperto in programma per oggi alle 18, il tema dei Liberi Consorzi coinvolge gli intellettuali della città, impegnati in una riflessione sull'ipotesi perseguita dal sindaco Abbate, quella di dar vita al Consorzio del Val di Noto. Il Caffè Letterario Quasimodo presieduto da Domenico Pisana se ne è occupato lo scorso sabato, chiamando a relazionare Grazia Dormiente, Antonio Borrometi e Giovanni Di Rosa.

"L'ipotesi del Val di Noto ha le sue ragioni – hanno spiegato i relatori – nel fatto che questa micro area consortile si configura come luogo con in comune elementi culturali, paesaggistici, enogastronomici ed ambientali. Non solo, ma le popolazioni di questo territorio spesso si riversano su Modica per i servizi sanitari e per acquisti commerciali. Sarebbe dunque opportuno favorire il più possibile l'aggregazione".

Si registra l'intervento anche dell'ex senatore Concetto Scivoletto, di tutt'altro avviso, che prende le mosse dall'attuale "immobilismo" della città di Modica e richiama le annose questioni della legge su Ibla e del Tribunale.

"Sarebbe auspicabile che l'intera classe dirigente del Comune di Ragusa – propone Scivoletto - si facesse promotrice, al più presto, di un'iniziativa politica forte e convincente per quanto riguarda l'utilizzazione delle strutture giudiziarie, così come sarebbe significativo il suo sostegno a una legge in favore di tutti i centri storici del Val di Noto. Credo che la soluzione di questi due problemi potrebbe contribuire a mantenere ancora l'unità e la solidarietà fra i Comuni dell'ex provincia di Ragusa. Da qui si dovrebbe partire subito per allargare i confini a tutti i Comuni – da Noto a Caltagirone – riconosciuti Patrimonio dell'Umanità nel 2002, senza escludere l'ipotesi suggestiva di un grande Libero Consorzio che comprenda Ragusa e Siracusa, capace di svolgere un ruolo di primo piano in Sicilia e di competere con la aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina".

C. B.



GRAZIA DORMIENTE

SANTA CROCE

Vasca da demolire, gli ecologisti democratici dicono si

a. c.) Ha accolto con entusiasmo la decisione della Giunta municipale del Comune di Santa Croce Camerina l'"Associazione ecologisti democratici" di pianificare la demolizione della vasca in cemento armato presente nella spiaggia di Punta Braccetto. "Una decisione responsabile – dice il presidente Gigi Bellassai - che rispetta gli impegni presi nei mesi scorsi con la nostra associazione e con la comunità della frazione. Esprimiamo grande soddisfazione. La centralina di sollevamente a causa dell'erosione marina è emersa costituendo uno scempio ambientale, paesaggistico e fattore di accelerazione dell'erosione geomorfologica dell'arenile, divenendo simbolo negativo della gestione dei beni naturali e paesaggistici del nostro territorio".

Giornale di Sicilia

Vasca da demolire, nota di Ecodem

●●● La vasca in cemento sullo spiaggione di Punta Braccetto sarà demolita. L'associazione ecologisti democratici plaude all'iniziativa dell'amministrazione comunale di Santa Croce che ha disposto la demolizione della centralina di sollevamento dei reflui fognari. «Negli ultimi mesi la nostra associazione - dice Gigi Bellassai, presidente dell'associazione ecologisti democratici - facendosi portavoce della comunità di Punta Braccetto aveva incontrato, assieme al comitato no vasca, gli amministratori di Santa Croce i quali hanno concordato sulla necessità di eliminare un tale mostro di cemento da uno degli scorci più suggestivi della Sicilia». (*MDG*)

Gazzetta del Sud

Non basterà forse la Finanziaria-bis, ci vorrà una ter

Tagli: Comuni in rivolta, il 5 mobilitazione

I sindaci: ci hanno messo in ginocchio. 190 enti sopra i 5 mila abitanti non in grado di chiudere i bilanci

Michele Cimino
PALERMO

«La nuova finanziaria potrebbe non essere sufficiente, costituire un primo passo, a cui fare seguire un nuovo intervento». A lanciare l'allarme è il presidente della commissione Bilancio dell'Ars Nino Dina nell'accogliere la richiesta di rinvio dell'assessore all'Economia Roberto Agnello, in partenza per Roma, dove oggi verificherà le disponibilità finanziarie per la Regione e quanto incideranno i tagli previsti dal governo centrale. Come se non bastasse, i comuni, guidati dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando, hanno deciso di scendere in campo il 5 maggio per protestare contro la stretta finanziaria, nel tentativo di evitare il dissesto. «I comuni – ha spiegato – sono tutti in dissesto perché, in presenza di adempimenti che vanno posti in essere, non abbiamo, non dico la certezza, nemmeno indicazioni sulle risorse disponibili. La nostra è una critica molto forte nei confronti della Regione che costringe i comuni all'incertezza e alla precarietà, non c'è un assessorato alle amministrazioni comunali. Noi presenteremo un testo al governo e al parlamento nazionale, perché il federalismo comunale è l'unica via d'uscita. L'assessore Marino – ha aggiunto – aveva attaccato le discariche private: ebbene, il risultato è che Marino non c'è più, ma le discariche sì». Quindi, ha ricordato che i comuni pagano una retta giornaliera di 74 euro per i minori stranieri non accompagnati ma, al netto dei 20 assicurati dallo Stato, la Regione non versa i suoi 54 che sono tutti a carico dei comuni. Inoltre, gli enti locali devono far fronte anche alle altre emergenze, i rifiuti, lo stipendio dei precari, i fondi europei, senza contare la riforma dei liberi consorzi, ancora in fase di elaborazione. «Oggi – ha ricordato il sindaco di Canicattini Bagni Paolo Amenta – 190 comuni non sono in grado di approvare i bilanci di previsione, la legge del 2009 sul federalismo fiscale non è stata applicata, hanno solo fiscalizzato i trasferimenti, lo Stato non dà più soldi ai comuni siciliani che devono prenderli dalle tasse. Il sistema dei comuni è imploso. La riforma dei liberi consorzi ci ha lasciato 180 milioni di stipendi da pagare nel 2014 e la manutenzione di mille immobili e 10mila chilometri di strade. La Regione per ora ha messo in bilancio appena 20 milioni».

«In mancanza di norme che specifichino le competenze dei liberi consorzi – ha aggiunto Orlando – sarà complicato per i comuni dover scegliere entro sei mesi a quale aderire. Se i liberi consorzi si occuperanno di rifiuti sarà più conveniente aderire a un libero consorzio in cui c'è già una discarica e che quindi mi farà pagare meno, o se si occuperanno di acqua sarà più conveniente aderire a quello col depuratore per evitare denunce della magistratura. E invece oggi abbiamo solo commissari nominati in eterno».

Intanto, nel tentativo di sbloccare la situazione, il presidente della Regione Rosario Crocetta, ha lanciato un appello a tutti i gruppi parlamentari affinché si approvi rapidamente la manovra finanziaria. "La situazione sociale prodottasi negli enti della Regione, dopo l'impugnativa formale di diversi capitoli di bilancio da parte del commissario dello Stato è drammatica». Dalla manovra dipendono anche gli stipendi dei 30mila regionali. ◄

Crocetta: situazione drammatica. Dalla manovra dipende anche il pagamento degli stipendi



Bilancio. Nino Dina, presidente della Commissione

FANTASIE ALL'ARS

Il "grano" e l'euro

PALERMO

Incassa consensi il disegno di legge 730 depositato recentemente all'Ars, per l'istituzione della moneta complementare denominata "Grano" da utilizzare nel territorio della regione. Il testo - primo firmatario il deputato del Pd Giuseppe Laccoto - ottiene anche il sostegno dei parlamentari del Partito dei siciliani-Mpa. Il ddl 730 prevede l'uso di una moneta complementare da affiancare all'euro e che sostituisca nelle transazioni quotidiane la moneta ufficiale con un tasso di cambio effettivo invariabile. Per il parlamentare regionale Toti Lombardo, figlio dell'ex governatore Raffaele, "è una proposta interessante per offrire a cittadini ed operatori economici uno strumento per fronteggiare la crisi in atto, segnata da una gravissima carenza di liquidità".

I parlamentari del Partito dei Siciliani Mpa hanno firmato il ddl. ◄

Gazzetta del Sud

Sostegno alla Borsellino

Caos contratti alla Seus Digiacomo accusa dirigente

Strali del presidente della Commissione "chi rema contro"

ERMO

«Sulla vicenda dei contratti del personale 118, esprimo il pieno sostegno alla posizione espressa dall'assessore Lucia Borsellino: mi chiedo, però, cosa abbia spinto la dottoressa Di Liberto (componente del consiglio di gestione della Seus, ndr) ad andare in maniera così arrogante nella direzione opposta rispetto a quella indicata dall'assessorato. È inaccettabile che mentre si lavora per salvare il 118, ci sia chi decide di remare contro». Lo dice in una nota Pippo Digiacomo, presidente della commissione Sanità dell'Ars.

«Di Liberto, che durante il lungo periodo di commissariamento della Seus ci ha illuminati in commissione Sanità con il suo silenzio, adesso - conclude - sembra essere mossa da una ossessiva predisposizione al licenziamento. Mi auguro che già nelle prossime ore la situazione torni alla normalità e si riprenda dall'unico punto possibile: attuare il piano messo a punto da Aliquò, per tutelare i lavoratori e assicurare ai siciliani il servizio di emergenza-urgenza».

L'assessore Borsellino detto in modo chiaro il suo no ai tagli degli stipendi: «Il paventato taglio agli stipendi di oltre 3.200 lavoratori della Seus, la società a totale partecipazione pubblica che gestisce in Sicilia il servizio di emergenza urgenza sanitaria sul territorio, non è certamente la soluzione auspicabile rispetto alle criticità gestionali della società».

Per il deputato del Pd Antonello Cracolici, quello che sta succedendo al 118 «è la conseguenza di incapacità gestionale e di una conduzione burocratica della Seus da parte del comitato di gestione».

L'assessore dice no alla riduzione degli stipendi. L'opposizione incalza sulle criticità

E il presidente del gruppo di FI e membro della stessa Commissione dell'Ars, Marco Falcone sostiene che «per capire l'entità reale delle perdite strutturali della Seus, denunciate dagli organi di stampa e comunicati ufficialmente dai vertici della società, occorre immediatamente convocare in Commissione bilancio, assessore e vertici dell'azienda. Non corrisponde al vero, infatti - spiega il parlamentare - la notizia, divulgata dall'assessore Borsellino, secondo la quale il direttore Aliquò avrebbe trovato misure alternative, rispetto ai contratti di solidarietà, per correggere le perdite d'esercizio, prova ne è che lo stesso ha diramato una circolare con la quale comunica che applicherà proprio i contratti di solidarietà». ◄

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

IL DECRETO RENZI STOPPA LE STABILIZZAZIONI DEI PRECARI PER GLI ENTI CHE LIQUIDANO IN RITARDO LE NUOVE PENDENZE

Debiti imprese, chi non paga non può assumere

Paletto invalicabile per i Comuni dell'Isola: appalti e forniture vanno saldati entro 60 giorni e così anche gli arretrati del 2013

L'Anci: «Ma nessun Comune è in grado di garantire i tempi di pagamento». Anche l'Udc mostra preoccupazione: «Scritta in questo modo, la norma può davvero mettere in ginocchio gli enti locali siciliani».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Stop alle stabilizzazioni dei precari in tutti i Comuni che pagheranno in ritardo i nuovi debiti verso le imprese. A rischio anche, o soprattutto, le proroghe per gran parte dei circa 20 mila contrattisti. Il decreto Renzi sul cuneo fiscale, quello che permetterà di avere in busta paga 80 euro in più al mese, fissa un paletto che per la maggior parte degli enti locali siciliani sarà quasi invalicabile, almeno a sentire i sindaci: pagare regolarmente appalti e forniture entro 60 giorni e saldare l'arretrato che fa riferimento al 2013 entro i prossimi due mesi. Se ciò non avverrà, scatterà lo stop a qualsiasi tipo di assunzioni sia a tempo indeterminato che determinato.

Il principio guida della manovra Renzi è che i debiti verso le imprese vanno pagati con regolarità ed entro i limiti previsti dall'Ue (due mesi).

In realtà il primo termine da rispettare per i Comuni siciliani scadrà fra 24 ore. Le amministrazioni devono comunicare in via informatica al ministero dell'Economia i debiti maturati fra il primo gennaio e il 31 dicembre 2013. Quelli relativi agli anni precedenti dovrebbero essere coperti dalla legge regionale che ha permesso di attivare un prestito da un miliardo (poco più di 600 milioni andranno ad Asp e ospedali, il resto a Comuni e Regione): «Per tutti i debiti che non rientrano in questa legge - spiega Paolo Amenta, vice presidente dell'Anci - va fatta una certificazione entro il 30 aprile, altrimenti i ragionieri comunali subiranno una sanzione di 100 euro al giorno per i ritardi». Tuttavia Confindustria ha segnalato la settimana scorsa che appena il 3% dei Comuni siciliani ha comunicato al ministero l'entità dei debiti.

L'Anci assicura che il termine verrà rispettato. Anche se, una volta ottenuta la certificazione, ogni creditore dovrà tentare la strada dell'anticipazione bancaria o attendere che il Comune nei successivi 60 giorni paghi: «Ma in quest'ultimo caso - spiega ancora Amenta - i sindaci dovrebbero chiedere anticipazioni alla Cassa depositi e prestiti e la situazione dei Comuni è già talmente pesante che immagino sia difficile indebitarsi ancora».

> AMENTA DELL'ANCI: I RAGIONIERI COMUNALI RISCHIANO UNA MULTA DA 100 EURO AL GIORNO

Tutto ciò vale per recuperare i vecchi debiti. Ma il decreto Renzi prevede all'articolo 41 che da luglio in poi i debiti verso le imprese vanno pagati nel 2014 entro 90 giorni e dal 2015 in poi regolarmente in 60 giorni. Se questi termini non verranno rispettati «nell'anno successivo le amministrazioni non potranno procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, compresi i rapporti di collaborazione continuata e continuativa, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione».

Secondo il vicepresidente dell'Anci, Paolo Amenta, «nessun Comune siciliano oggi è in grado di garantire questi tempi di pagamento. Non so come si potrà rispettare questa legge». E anche l'Udc, con Gianpiero D'Alia, mostra preoccupazione: «Scritta in questo modo, la norma può davvero mettere in ginocchio gli enti locali siciliani. Le preoccupazioni sono condivisibili». E nascono anche dalla constatazione che i percorsi di stabilizzazione - ispirati dalla legge nazionale firmata da D'Alia e dalla Finanziaria regionale del gennaio scorso - stanno procedendo a singhiozzo. Quelle norme prevedevano la possibilità di proroghe triennali, a patto che i sindaci mettessero in atto contestuali piani di stabilizzazione da completare, appunto, entro la fine del 2016. «Ma moltissimi sindaci - spiega Massimo Bontempo dell'Mgl, la sigla autonoma più rappresentativa - hanno optato per contratti annuali invece che triennali, intimoriti dal rischio di non poter far fronte alle future stabilizzazioni». Amenta conferma che «la Regione ha dato copertura alle stabilizzazioni solo per 3 anni, ma poi dal varo della legge a oggi non ha dato un solo euro di quelli promessi. Ecco perchè da mesi i precari non vengono pagati, nè quelli che hanno strappato tre anni di contratto nè quelli che hanno avuto un rinnovo solo fino al prossimo 31 dicembre». In ogni caso, è la preoccupazione condivisa da D'Alia, se i Comuni non si allineeranno ai termini di pagamento dei debiti verso le imprese, i contrattisti triennali non potranno passare alla stabilizzazione e chi ha un contratto annuale non potrà avere il rinnovo.

La Sicilia

REGIONE
il nodo dei conti

Manovra da riscrivere ma serve il "nulla osta" del ministro del Tesoro

In venticinquemila da quattro mesi senza stipendio E Crocetta fa appello ai partiti: «Facciamo in fretta»



ROBERTO AGNELLO

LILLO MICELI

PALERMO. Missione difficile, ma non impossibile, quella del neo-assessore all'Economia, Agnello, oggi a Roma. Per fare quadrare i conti della manovra di assestamento di Bilancio, necessita l'autorizzazione del governo nazionale per poter utilizzare, oltre all'extra-gettito Irap e Irpef, mauturato nel 2013 sul piano di rientro dal deficit nazionale, anche quello che maturerà nel 2014. Operazione che sarebbe possibile con l'entrata in vigore della norma sull'armonizzazione contabile. Un tecnicismo che consentirebbe d'iscrivere tra le entrate circa 190 milioni. Di questi, 98 milioni servirebbero per coprire i minori trasferimenti decisi dal governo Renzi per dare 80 euro al mese in più ai lavoratori dipendenti che hanno un reddito compreso fra i 16 e 25mila euro.

Ieri in commissione Bilancio, il governo si è impegnato a presentare entro le ore 20 di oggi un maxi-emendamento di riscrittura della manovra-bis, resa indispensabile dall'impugnativa del Commissario dello Stato di alcuni articoli della Legge di stabilità che prevedevano spese per circa 558 milioni di euro. Le forze politiche poi avranno tempo fino alle ore 16 di mercoledì per presentare eventuali emendamenti. Ma è indispensabile l'assenso del ministero dell'Economia. L'obiettivo è quello di approvare il disegno di legge entro la prima decade di maggio per consentire ai circa 25 mila dipendenti di enti, società e teatri di percepire lo stipendio che attendono da quattro mesi. Anche per scongiurare problemi di ordine pubblico.

Non a caso il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha lanciato un appello a tutti i gruppi parlamentari affinché, al di là dell'appartenenza politica, siano disponibili a «un confronto celere e responsabile per approvare in modo veloce la manovra finanziaria. La situazione sociale prodottasi negli enti della Regione dopo l'impugnativa formale di diversi capitoli di bilancio da parte del commissario dello Stato - ha aggiunto Crocetta - è drammatica. Ci sono migliaia di lavoratori come nei Consorzi, all'Esa, i forestali, che non riescono ad essere avviati al lavoro per assenza di risorse ed altri che pur avendo lavorato, come nei teatri e in altri enti, non percepiscono lo stipendio da qualche mese».

Per Crocetta, quindi, «occorre fare in fretta. Le variazioni di bilancio presentate dal governo non rappresentano un indirizzo politico amministrativo di parte, ma vogliono risolvere i problemi dei siciliani. Ci sono costi enormi che stanno pagando i lavoratori, ma anche l'agricoltura e le industrie. Sono convinto che sulle variazioni di bilancio si determinerà lo stesso spirito di responsabilità che ha portato all'approvazione del disegno di legge paga-imprese, poiché l'Ars nei momenti cruciali ha sempre dimostrato di fare prevalere le ragioni della responsabilità rispetto a chi vuole operare nella direzione di una politica sfascista». Ed ha concluso: «Sono convinto che le posizioni estremiste e sfasciste saranno isolate ancora una volta e che in Assemblea prevarrà un solo interesse: l'amore per la Sicilia».

Per il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Nino Dina, «ci sono tanti fronti ancora aperti, la nuova finanziaria potrebbe non essere sufficiente. Questa potrebbe essere un primo passo, a cui fare seguire in futuro un nuovo intervento. Il governo ha chiesto tempo sino a questa sera per depositare in commissione la nuova riscrittura del testo, sino a mercoledì i parlamentari potranno depositare gli emendamenti di modifica e nel pomeriggio comincerà l'esame». Sui tempi del via libera alla manovra, il presidente della commissione Bilancio è, comunque, ottimista: «Entro l'8-9 maggio l'Aula potrà esitare la manovra bis».

Secondo indiscrezioni, oggi la giunta dovrebbe procedere alla rotazione di alcuni dirigenti generali.

Giornale di Sicilia

I CONTI NON TORNANO. Mancano circa 90 milioni, si moltiplicano le proteste in piazza. La Finanziaria presto in Aula ma il voto non è scontato. Appello di Crocetta ai partiti

Regione, pure gli stipendi di maggio a rischio

L'assessore Agnello a Roma in cerca di soluzioni coi tecnici del ministero; tra le possibilità, quella di anticipare gli incassi Irpef e Irap del 2015 in modo da sbloccare subito circa duecento milioni.

Riccardo Vescovo
PALERMO

I 200 milioni di euro di tagli non bastano, serviranno ulteriori sacrifici per fare quadrare i conti della Sicilia. Tradotto, significa che o aumenteranno le entrate o serviranno nuovi tagli. L'allarme è stato lanciato in commissione Bilancio all'Ars nel giorno in cui la manovra correttiva ha iniziato il suo iter in Parlamento: la nuova scure calata da Roma costringerà il governo a proporre nuovi correttivi per trovare una cifra che dovrebbe oscillare tra gli 80 e i 90 milioni di euro. Insomma, è molto probabile che anche a maggio slitti il pagamento degli stipendi a 40 mila lavoratori in orbita regionale. Persino per deputati e dipendenti dell'Assemblea regionale si è registrato un ritardo nel pagamento degli stipendi, che erano attesi la scorsa settimana. Per Palazzo dei Normanni comunque il trasferimento delle risorse dalla Regione non dovrebbe subire ulteriori complicazioni e gli stipendi sono attesi per il prossimo 2 maggio.

La situazione intanto sta diventando esplosiva in tutta l'Isola, si moltiplicano le manifestazioni di protesta tanto che il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha lanciato un appello a tutti i partiti chiedendo la massima collaborazione. «La nostra sarà un'opposizione responsabile – ha replicato il deputato Vincenzo Vinciullo del Nuovo centrodestra – la situazione è drammatica, se saranno salvaguardate le fasce socialmente deboli siamo pronti a votare la manovra senza fare ostruzionismo».

È iniziato ieri in questo clima l'esame della manovra bis che dovrebbe far fronte alla bocciatura del commissario dello Stato a gran parte della Finanziaria. Dei 500 milioni di spese congelate, la Regione potrà sostenerne meno di 300 e dovrà fare i conti con gli ulteriori tagli da Roma che devono essere ancora quantificati con esattezza. Oggi l'assessore all'Economia, Roberto Agnello, ne discuterà a Roma con i tecnici del ministero dell'Economia, ai quali illustrerà anche la possibilità di anticipare gli incassi Irpef e Irap previsti per il 2015 in modo da sbloccare subito quasi 200 milioni. Il problema è legato al fatto che gran parte delle somme bloccate sono destinate ad enti in orbita regionale e a pagare stipendi, tanto che il presidente della commissione Bilancio, Nino Dina, ha detto chiaramente che bisogna «prepararsi ad una manovra-ter». Secondo Dina «rimangono le criticità che erano già state individuate dall'ex assessore Bianchi. Non escludo che entro l'anno si debba intervenire di nuovo». Dina ha citato quindi alcuni dei principali nodi da affrontare: «Bisogna intervenire per la copertura del taglio di 98 milioni nei confronti della Sicilia deciso del governo nazionale, e non si ha notizia della parifica del rendiconto 2013 da parte della Corte dei Conti». Il testo della manovra è stato illustrato ieri in commissione dall'assessore Agnello. La speranza è che arrivi in Aula la settimana prossima per essere approvato entro il 9 maggio.

Ma i numeri esigui in Aula e il clima di forte tensione hanno spinto il presidente della Regione, Rosario Crocetta, a lanciare un appello a tutti i gruppi parlamentari affinché siano disponibili a un confronto veloce per approvare subito la manovra finanziaria. «La situazione è drammatica – ha detto Crocetta -. Ci sono migliaia di lavoratori come nei consorzi, all'Esa, i forestali, che non riescono ad essere avviati al lavoro per assenza di risorse ed altri che pur avendo lavorato, come nei teatri e in altri enti, non percepiscono lo stipendio da qualche mese. Occorre fare in fretta».

Intanto in tutta l'Isola si moltiplicano le manifestazioni di protesta. Ieri è stata la volta della Sas, società consortile regionale che conta oltre duemila dipendenti. I Cobas-Codir Sadirs hanno proclamato lo sciopero generale per il prossimo 9 maggio. I sindacati rivendicano tra l'altro «il pagamento dello stipendio del mese di aprile e il rinnovo della convenzione tra la società e la Regione, in scadenza il 31 dicembre 2013 e prorogata fino al 30 aprile 2014». ("RIVE")

Giornale di Sicilia

I sindaci lanciano l'allarme: Comuni vicini al collasso

PALERMO

●●● Con ritardi di mesi nel pagamento dei precari e sempre più in difficoltà nel consegnare le buste paga ai dipendenti di ruolo, i sindaci siciliani annunciano la protesta contro i tagli della Regione. Si riuniranno a Palermo, con tutti gli assessori e i consiglieri comunali, il 5 maggio e sfideranno la Regione proponendo un piano che prevede di accorpare alcuni assessorati regionali come Turismo e Beni culturali eliminando così uffici di gabinetto e relativi compensi, tagliare tutte le consulenze esterne, porre fine all'assunzione dei cosiddetti «comandati», abolire il salario accessorio dei dipendenti regionali (il Famp, cioè il premio di rendimento).

Lo scontro fra sindaci e Regione è ai livelli massimi. Leoluca Orlando, presidente dell'Anci, ha calcolato che «negli ultimi 4 anni il fondo destinato ai Comuni è sceso da 900 a 400 milioni. In più quest'anno è stato anche tagliato di 100 milioni un finanziamento che i sindaci utilizzavano per pagare le rate dei mutui». L'Anci ha segnalato che «la Regione non ha pagato l'ultima trimestralità del finanziamento ordinario del 2013 e nulla ha dato fino a ora nel 2014. In questo modo è impossibile approvare i bilanci e la maggior parte dei Comuni, soprattutto quelli con più di 5 mila abitanti, è destinata al dissesto».

Da qui lo slogan con cui l'Anci avvierà la sua battaglia contro la Regione: «Ogni euro tolto ai Comuni è un euro di tasse per i cittadini». Dietro l'angolo c'è infatti il rischio di aumentare al massimo le imposte locali per far fronte ai tagli della Regione, anche se molte delle tasse municipali sono già al massimo. I sindaci minacciano allora di bloccare servizi come la raccolta dei rifiuti, il trasporto degli alunni pendolari e le case di accoglienza dei minori privi di genitori.

Ciò che preoccupa è infatti anche l'imminente entrata in vigore della riforma delle Province che trasferirà nei consorzi di Comuni circa 6 mila dipendenti degli enti soppressi: «Un costo ulteriore che in assenza di adeguati finanziamenti i sindaci non potranno sopportare».

Il governo regionale ha garantito che a giorni sbloccherà i primi finanziamenti ma alcuni sindaci rischiano di vedere arrivare nelle casse meno soldi di quanto ne attendono perchè la Regione tratterrà alcune somme erogate in precedenza e non dovute: è il caso di quelle per la raccolta differenziata (obiettivo fallito).

Per questo i sindaci sfidano la Regione. «Nei Comuni ormai ci sono assessori che hanno in mano fino a dieci deleghe, perchè i comuni sono gli unici enti ad avere fatto vera spending review», dice il sindaco di Partinico Salvatore Lo Biundo, componente dell'ufficio di presidenza di Anci Sicilia che sta elaborando un documento di proposte da sottoporre a governo e Ars. «Per pagare i contrattisti - aggiunge il sindaco di Camporeale, Vincenzo Cacioppo - siamo costretti a ricorrere alle anticipazioni di cassa, su cui paghiamo interessi che vengono considerati un danno all'erario. Io nel mio Comune non posso assumere un ragioniere generale o un ingegnere capo, è impossibile andare avanti così».

Orlando ha rilanciato anche un timore che da settimane serpeggia alla Regione, quello di un crac finanziario che potrebbe provocare il commissariamento: «Le istituzioni regionali stanno precipitando nell'abisso. Al presidente Crocetta che dice di voler andare avanti suggerisco di fermarsi. Se fossi al suo posto chiederei il commissariamento della Regione». GIA. PI.

La Sicilia

L'ANCI chiama a raccolta i sindaci e gli amministratori isolani per il 5 maggio

In rivolta i Comuni con l'acqua alla gola «Ora basta con i rattoppi della Regione»

Via al progetto

Digitalizzati gli archivi delle questure siciliane

La giunta di governo, riunita ieri pomeriggio, presieduta dal presidente Rosario Crocetta, ha deliberato l'approvazione del regolamento per la nomina dei componenti della consulta delle attività produttive dell'Irsap. Via libera anche al progetto di digitalizzazione degli archivi delle questure e dei commissariati della Regione e alla designazione del magistrato Giuseppe Grasso come componente del Consiglio giustizia amministrativa (Cga) - sezione giurisdizionale.

DANIELE DITTA

PALERMO. Comuni siciliani in rivolta contro i tagli ai trasferimenti operati da Stato e Regione che stanno portando i conti al dissesto. A lanciare il grido d'allarme è l'Anci che ha chiamato a raccolta sindaci e amministratori locali per un'assemblea che si terrà lunedì prossimo a Palermo. «Le istituzioni regionali stanno precipitando nell'abisso. Al presidente, Crocetta, che dice di voler andare avanti, dico: "Si fermi, c'è il precipizio». Se fossi al suo posto, chiederei il commissariamento della Regione. Se continua così non basterà più neanche il commissariamento», ha detto Orlando, sindaco di Palermo e presidente Anci-Sicilia. A preoccupare i primi cittadini è l'assenza di certezze sul fronte economico-finanziario che, di fatto, ha messo in ginocchio le amministrazioni locali. «I Comuni siciliani - ha aggiunto Orlando - sono tutti sostanzialmente in dissesto, perché in presenza di una serie di adempimenti necessari, ma senza indicazione delle risorse disponibili a causa di un sistema politico regionale implosivo. Siamo stanchi d'inseguire i singoli rattoppi finanziari della Regione».

I numeri della crisi parlano da soli: negli ultimi quattro anni il fondo per le autonomie locali è passato da 900 a 450 milioni. «Quest'anno - ha sottolineato il vicepresidente dell'Anci, Amenta - il fondo è stato azzerato, perché i trasferimenti per la spesa corrente sono stati fiscalizzati. Ai Comuni verrà destinato l'8,43% dell'Irpef. Cifra che in Sicilia, bene che vada, non potrà superare i 350 milioni. Assistiamo pure al taglio del fondo per gli investimenti di cento milioni che ha effetto sulle rate dei mutui per l'ammortamento dei debiti. Con la conseguenza che i Comuni devono trovare queste risorse nei bilanci». Inoltre, la Regione non ha ancora pagato né l'ultima trimestralità del 2013, né la prima del 2014. Risultato? Circa 190 Comuni sopra i cinquemila abitanti non sono nelle condizioni di approvare i bilanci di previsione. A cascata, quindi, nemmeno di erogare i servizi essenziali ai cittadini. Poi, devono pagare pure la retta giornaliera di 74 euro per i minori stranieri (di cui solo venti rimborsati) e l'assistenza ai disabili.



LEOLUCA ORLANDO

I conti non tornano. Ecco perché l'Anci ha elaborato un documento con una serie di proposte di riforma indirizzate alla Regione, che sarà sottoposto all'assemblea del 5 maggio. Con lo slogan "ogni euro tolto ai Comuni è un euro di tasse per i cittadini", i Comuni siciliani si preparano a una mobilitazione per certi versi senza precedenti. L'obiettivo è aprire una trattativa con Stato e Regione. In ballo c'è il cosiddetto il federalismo comunale («unica via d'uscita alla crisi», ha ribadito Orlando) e a livello locale il riordino di settori fondamentali quali acqua e rifiuti, nonché il completamento della riforma delle Province. «Entro sei mesi - ricorda Orlando - bisogna aderire ai Liberi consorzi, ma nessuno dice quali saranno le funzioni e le risorse che verranno assegnate. Sui rifiuti, invece, continua a esserci una sporca speculazione dei privati. L'assessore Marino che aveva avviato una battaglia, è stato sostituito». I sindaci lamentano di essere diventati degli «esattori di tasse». «Siamo pronti ad "aprire" i nostri bilanci, noi abbiamo tagliato l'impossibile», hanno detto Lo Biundo e Cannata, primi cittadini di Partinico e Avola. «La crisi è tale che la battaglia deve essere unitaria - ha concluso Tantillo, capogruppo di Forza Italia al Comune di Palermo -. Proporrò che il documento venga condiviso dai Consigli comunali siciliani».

Gazzetta del Sud

Renzi apre all'elezione dei senatori nell'ambito dei consigli regionali

Si tenta di evitare lo scontro nel Pd: potrebbe avere risultati imprevedibili

Giovanni Innamorati
ROMA

Matteo Renzi si trova davanti ad un bivio: portare a casa, accettando una mediazione, una riforma costituzionale che non è proprio quella da lui voluta, ma è pur sempre storica; oppure andare avanti «come un rullo compressore» sulla sua riforma, che è anche più coerente con l'attuale assetto istituzionale, ma che rischia di creare uno scontro dentro il Pd con risultati non del tutto prevedibili. Qualcosa di più chiaro rispetto a ieri, in cui il premier ha incontrato la relatrice alle riforme Anna Finocchiaro e il capogruppo al Senato Luigi Zanda, ci sarà questa mattina all'Assemblea dei senatori Pd, alla quale il premier interverrà.

Nell'incontro svoltosi ieri di buon mattino a Palazzo Chigi, alla presenza del ministro Maria Elena Boschi, Finocchiaro e Zanda hanno fatto «tastare» il polso sia del Senato in generale che del gruppo del Pd in particolare.

I punti certi sono l'adesione di tutta la maggioranza e di Forza Italia al superamento del bicameralismo perfetto e al fatto che solo la Camera voterà la fiducia e sarà l'Assemblea legislativa, mentre al Senato toccherà un ruolo di collegamento tra Stato e Regioni nonché alcuni compiti di garanzia: elezione del presidente della Repubblica, del Csm e di due giudici costituzionali, possibilità di chiedere alla Corte costituzionale un giudizio sulle leggi approvate dalla Camera.

Renzi ha aderito ad alcune modifiche suggerite dagli interlocutori al ddl del governo, perché largamente condivise in Senato: maggior rappresentanza ai Consigli Regionali rispetto ai sindaci (il testo del governo dice metà per uno); più senatori per le Regioni maggiormente abitate rispetto a quelle con minore popolazione; riduzione dei 21 senatori di nomina quirinalizia. Il nodo rimane però come saranno eletti i futuri senatori.

Renzi ha insistito affinché siano i Consigli Regionali ad eleggere al proprio interno quei Consiglieri che andranno a Roma in Senato. La proposta alternativa, lanciata dal ddl di Ncd, e fatta propria dall'altro relatore Roberto Calderoli e dal senatore Pd Francesco Russo, è che i cittadini contestualmente ai Consigli Regionali eleggano i senatori della propria regione.

Le Regioni spingono per la prima formula. Con la seconda opzione avremo dei senatori che a tutti gli effetti saranno dei politici nazionali e come tali tenderanno a proiettarsi sulla politica nazionale, anche se il Senato non voterà la fiducia. Non dovranno tornare nei Consigli Regionali a confrontarsi con i problemi del territorio. ◂

Anche Forza Italia è favorevole al superamento del bicameralismo perfetto

160-170 "scranni"

«La mediazione che il Ncd propone tiene conto di due aspetti: il Senato deve essere cinghia di trasmissione tra Stato centrale ed enti locali ma deve anche avere un contatto con la sovranità popolare, visto che a Palazzo Madama si affida il compito di revisione della Costituzione». Così il senatore Gaetano Quagliariello, coordinatore nazionale di Ncd, spiega il suo progetto per la riforma di Palazzo Madama: «Con la nostra proposta» i senatori saranno «circa 160-170».

LA SODDISFAZIONE DI MATTEO

«Pensiero affettuoso agli amici gufi»

ROMA

«Sulle riforme ci siamo, gli 80 euro» in busta paga «ok, l'Irap va giù, pronti i soldi sulle scuole. Mercoledì la P.A. con un pensiero affettuoso agli amici gufi».

Con queste parole il premier Matteo Renzi su Twitter fa il punto sull'agenda del governo.

E, intanto, potrebbe richiedere qualche giorno in più del previsto l'annunciata riforma della pubblica amministrazione che Matteo Renzi puntava a chiudere entro il mese di aprile. Il premier, abituato a dettare rigorose tabelle di marcia e a rispettarle il più possibile considerandole impegni presi con i cittadini, intende comunque iniziare mercoledì, ultimo giorno utile di aprile, almeno un ragionamento. Proprio mercoledì potrebbe infatti essere convocato il prossimo consiglio dei ministri, anche se probabilmente in assenza del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, «in missione» a Londra. Alla P.A. è del resto il ministro Marianna Madia a lavorare, assistita dal sottosegretario Angelo Rughetti. Le parole d'ordine sono quelle twittate da Renzi pochi giorni fa: meno burocrazia per le imprese e «più merito, più mobilità, più qualità» per chi nella pubblica amministrazione ci lavora. ◂



«Meno burocrazia per le imprese e più merito e più qualità per chi lavora nella P.A.»

La Sicilia

GOVERNO
le riforme

L'altra opzione. Potrebbero essere eletti dai cittadini all'interno di un listino "ad hoc" contestualmente ai deputati regionali. Civati: «Ci pare una soluzione pasticciata»

Renzi dice di sì ai senatori scelti da consigli regionali

Ieri incontro con Finocchiaro e Zanda: oggi la parola tocca al gruppo pd

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Il governo scende a compromessi sulla riforma del Senato. Ma se le modifiche messe in conto per evitare il braccio di ferro in Aula siano sufficienti a spianare la strada alla legge costituzionale è ancora presto per dirlo. Renzi incontrerà oggi i senatori del Pd per trovare una sintesi, mentre la definizione del testo base in commissione potrebbe slittare da domani alla prossima settimana.

Reduce dalle aperture manifestate domenica scorsa, con la retromarcia sulla scadenza delle europee («non mi impicco a una data») e il possibilismo sull'elettività dei senatori, ieri mattina il premier ha riunito a palazzo Chigi il ministro delle Riforme, Boschi, la co-relatrice della riforma, Finocchiaro, e il capogruppo "dem" al Senato, Zanda. Al centro del colloquio, l'esigenza di disinnescare le mine poste dalla minoranza del Pd che fa capo a Chiti, e da Fi che, attraverso Berlusconi, continua a oscillare tra il rispetto del patto del Nazareno e le sparate contro quei contenuti (la riforma del Senato, appunto, e anche l'*Italicum*). Tant'è che il vicesegretario del Pd, Guerini, afferma: «Con Berlusconi non si sa mai; in passato qualche fregatura ce l'ha data».

La prospettiva di un naufragio a palazzo Madama è concreta. Per questo, Renzi ha deciso di allentare la pressione in favore di una soluzione più largamente condivisa. Quale? Le opzioni prese in considerazione alla riunione di palazzo Chigi sono diverse, ma non ancora definitive. Ferma restando la centralità del ddl governativo, si sta ragionando sulla elettività, diretta o indiretta, dei senatori. In pratica, i senatori verrebbero eletti contestualmente alle elezioni regionali: dai cittadini in un listino *ad hoc*, o dai consiglieri regionali al loro interno, una volta chiuse le urne. Soluzioni entrambe caldeggiate da Ncd, che potrebbe spuntarla anche su un'altra questione spinosa: la rappresentanza degli enti territoriali nel nuovo Senato. La proposta è di andare verso un riequilibrio, riducendo la presenza dei sindaci e introducendo un criterio proporzionale tra le Regioni, a seconda delle dimensioni e della loro popolazione. Infine, il governo è ormai orientato a modificare anche il numero di senatori designati dal capo dello Stato: dovrebbero passare da ventuno a dieci o, addirittura, a cinque.

Le novità su cui sta lavorando il governo vengono accolte positivamente. Soprattutto da Ncd che rivendica un ruolo di protagonista nella trattativa: «Si procede in una direzione che dà ragione alle nostre capacità di progettare il futuro». In ogni caso, il partito di Alfano rilancia il referendum confermativo a conclusione del percorso di riforma per ricordare che l'approvazione a larga maggioranza (compresa Fi, cioè), è auspicabile, ma non indispensabile.

Se le aperture di Renzi stiano facendo breccia anche nella minoranza del Pd si capirà alla riunione di oggi. Cuperlo si limita per ora a dirsi «ottimista», perché «questa volta non possiamo fallire». Ma resta il fatto che Chiti, più volte sollecitato dal governo a ritirare il suo ddl che prevede senatori eletti direttamente dai cittadini, ha finora tenuto duro. E ieri ha evitato di commentare. Al suo posto ci ha pensato Civati a chiarire che la riforma «appare ancora più pasticciata». Senza contare che i senatori eletti alle regionali «li pagherebbe la Regione», mandando in fumo la promessa di Renzi di azzerare i costi pubblici. Insomma, «sono cose un po' demagogiche - taglia corto Civati - e noi vogliamo fare le cose serie».

Bocche cucite anche tra gli esponenti di Fi che resta l'altra grande incognita per il premier. I segnali mandati negli ultimi giorni da Berlusconi non sembrano incoraggianti. Tra l'altro, ha detto di non avere interesse a «fare un regalo a Renzi» con la riforma in porto entro le europee. Il premier ha ora rallentato la fretta iniziale. Ma a questo punto tutto dipenderà dall'esito delle elezioni.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

IL PREMIER INCONTRA IL MINISTRO BOSCHI: «UNA SOLUZIONE LA TROVEREMO, PRONTO AL CONFRONTO CHE ACCONTENTI TUTTI»

Riforme, vacilla l'intesa su senatori «regionali»

FI contesta l'ipotesi dei rappresentanti scelti dagli Enti locali. Renzi incassa la fiducia di Alfano: la legge va fatta e presto

Nel dibattito è intervenuto anche l'ex sottosegretario Stefano Fassina, «oppositore interno» del presidente Matteo Renzi. Per Fassina, «il pacchetto delle riforme e della legge elettorale va valutato insieme».

●●● «Una soluzione la troveremo». Sfodera sorrisi e ottimismo Matteo Renzi parlando della controversa riforma del Senato, che ieri mattina ha discusso a Palazzo Chigi con il capogruppo Pd e la presidente della commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama, Luigi Zanda e Anna Finocchiaro, e con il ministro Maria Elena Boschi. Le forze politiche, di maggioranza e opposizione, combattono intanto la «guerra delle proposte» sui possibili meccanismi di elezione — diretta o indiretta — dei componenti della futura «Camera Alta».

Il premier s'è detto pronto al confronto, alla ricerca di un compromesso che accontenti tutti: «Oggi, la linea di fondo è che i Consigli regionali individuano al loro interno quale consigliere va al Senato. Può essere un punto di mediazione, a me basta non si immagini di stare dalla mattina alla sera al Senato. Ci può essere un punto di mediazione, a me basta che i consiglieri regionali non immaginino di stare dalla mattina alla sera al Senato». Forza Italia, però, sembra allontanarsi decisamente dal patto del Nazareno. Il capogruppo alla Camera, Renato Brunetta, ha ironizzato: «Il temporale dei cervelli dei quattro dem ha fatto piovere sulla testa dei poveri italiani l'idea di un ridicolo baraccone, una specie di dopo lavoro di consiglieri regionali in gita scolastica. Tanto vale azzerare tutto. E passare dal bicameralismo perfetto a un monocameralismo». A sollecitare e sostenere Renzi, invece, il ministro e presidente di Ncd Angelino Alfano che ha definito il suo partito «acceleratore del cambiamento». «Qualcuno — ha esclamato Alfano — gioca a tirare la corda e poi a mollarla un po'. Noi siamo coerenti nel dire che legge elettorale e riforma del Senato si devono fare, e presto, anzi immediatamente. Non porremo problemi e avremo una nostra posizione molto chiara». Il Nuovo Centrodestra, peraltro, si ritrova in piena sintonia con gli alleati dell'Udc e con i Popolari per l'Italia che hanno presentato un testo di modifiche alla riforma del Senato, primi firmatari il vicesegretario nazionale dei centristi Giuseppe De Mita e il senatore Mario Mauro: «Non ci impicchiamo sulla questione dell'elettività della Camera delle Autonomie. I punti qualificanti sono la chiara scelta di un Senato delle Autonomie su base territoriale, con conseguente definizione della rappresentanza e delle funzioni. In merito alla rappresentanza, la scelta più coerente è quella di affidare ai soli Consigli regionali l'elezione di rappresentanti in rapporto alla popolazione regionale». «In merito alle funzioni — aggiungono — vengono formulate due ipotesi: la prima, che lascia in capo alle Regioni competenze legislative, ma con una definizione certa delle competenze tra Stato e Regioni, al fine di ridurre il contenzioso davanti alla Corte Costituzionale. La seconda, più coerente con il diritto comunitario, che affida alle Regioni solo competenze amministrative».

Nel dibattito, ieri, è intervenuto anche l'ex sottosegretario Stefano Fassina, «oppositore interno» del presidente-segretario Matteo Renzi. Per Fassina, «il pacchetto delle riforme e della legge elettorale va valutato insieme, sapendo che ci sono tutte le condizione per condurli in porto entrambi. Ora bisogna cercare una soluzione che includa, insieme a modifiche al ddl costituzionale del governo, anche modifiche all'Italicum come quella alle soglie di sbarramento per i partiti non coalizzati». Fratelli d'Italia con Ignazio La Russa polemizzano: «Renzi e anche Forza Italia rimandano e non vogliono l'unica vera riforma che piace agli italiani che è quella dell'elezione diretta del Capo dello Stato, mentre il nuovo Senato senza voto è l'ultima truffa della sinistra». Parola infine a Stefano Caldoro e Roberto Maroni, presidenti di due Regioni del peso di Campania e Lombardia: «Nella riforma del Senato — dichiara Caldoro — credo che la strada giusta da seguire sia quella in cui le Regioni abbiano la possibilità di indicare con maggior forza i loro rappresentanti». Maroni, invece, auspica «un Senato che rappresenti le autonomie, cioè le Regioni, e anche gli enti locali». (*GEM*)

GE. M.